

esercita anche una vera azione materna nei confronti delle anime da condurre a Cristo. Essa infatti viene ad essere, per chi ancora non crede, uno strumento efficace per indicare o agevolare il cammino che porta a Cristo e alla sua chiesa; e per chi già crede è stimolo, alimento e sostegno per la lotta spirituale (Presbyterorum Ordinis, 6). Per realizzare un'opera così grande [l'opera della salvezza], Cristo è sempre presente nella sua chiesa, specialmente nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa sia nella persona del ministro, «egli che, offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso per il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua potenza nei sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente, infine, quando la chiesa prega e salmeggia, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). In quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa realmente sempre a sé la chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre.

Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della missione sacerdotale di Gesù Cristo, mediante la quale con segni sensibili viene significata e, in modo proprio a ciascuno, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale.

Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado (Sacrosanctum Concilium 7)



O Dio, che ci nutri di Cristo, pane vivo,  
fa' maturare, con la forza di questo sacramento,  
i germi di vocazione che a piene mani  
tu semini nel campo della Chiesa,  
perché molti scelgano come ideale di vita  
di servire te nei loro fratelli.  
(dalla liturgia)

**PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO MAGGIORE**

[www.seminarioromano.it](http://www.seminarioromano.it)

**Segreteria Adorazione Notturna**

[segreteria@seminarioromano.it](mailto:segreteria@seminarioromano.it)

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4 00184 Roma

Tel. 06/698621, Fax: 06/69886159

**pontificio Seminario Romano Maggiore**

**Al di sopra di tutto  
vi sia la carità**

**Adorazione Notturna**

**5 Gennaio 2006**

Carissime/i, vogliamo portare nella preghiera notturna di giovedì 5 gennaio 2006 tutto il ringraziamento e tutta l'invocazione che le vocazioni richiedono: ringraziamento per i giovani che continuano a rispondere alla chiamata del Signore, quelli che nell'anno appena trascorso sono diventati preti, quelli che sono entrati in seminario, qui a Roma e altrove; invocazione per le tante necessità pastorali che si presentano e che non trovano risposta perché mancano preti; per quei giovani che non trovano il coraggio di rispondere; per le attività che si fanno per aiutare i giovani a pensare alla loro vocazione; perché i chiamati rimangano fedeli...

La preghiera vocazionale ci rende collaboratori del Figlio di Dio che diventando uomo ha vissuto da uomo la passione per il Regno e ha chiesto ai suoi di condividere questa passione. Questo significa da una parte mettersi in un atteggiamento di operosa attesa, e dall'altra collocarsi su un fronte di lotta, di combattimento: ci sono molte cose che vogliono impedire l'avvento del regno di Dio; bisogna stare sulla breccia e lottare per vincere questi "nemici", e la prima forma di lotta è proprio la preghiera. Il ruolo prioritario della preghiera è testimoniato in tutta la sacra scrittura: l'uomo, consapevole che solo l'onnipotenza di Dio è in grado di salvarlo, invoca questo aiuto, combattendo nella preghiera con tutte le forze.

Un esempio luminoso di questo ci è offerto nella vita di Mosè e soprattutto nell'episodio della sua preghiera sul monte, mentre il popolo di Israele

combatteva contro gli Amaleciti: «Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: “Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio”. Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aronne, e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada» (Es 17,8-13). La preghiera vocazionale richiede questa fede e questa forza che desideriamo avere durante il corso del nuovo anno. Auguri.

Don Vanni.

*L'eucaristia risulta così fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione*

SPECIALMENTE LA PREGHIERA LITURGICA  
L'OPERA DELLA SALVEZZA ATTRAVERSO LA  
PREGHIERA

Come il Padre ha mandato il Figlio, così questi ha mandato gli apostoli (cf. Gv 20,21) dicendo: «Andate e fate mie discepoli tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20). Questo solenne comando di Cristo di annunciare la verità della salvezza, la chiesa l'ha ricevuto dagli

apostoli e deve adempierlo fino agli ultimi confini della terra (cf. At 1,8). Fa quindi sue le parole dell'apostolo: «Guai... a me se non avrò predicato il Vangelo!» (1Cor 9,16). Perciò continua a mandare senza sosta araldi del Vangelo, fin quando non siano pienamente costituite le nuove chiese, e queste non siano in condizione di continuare a loro volta l'opera dell'evangelizzazione. Lo Spirito Santo spinge la chiesa a cooperare per la piena realizzazione del disegno di Dio, il quale ha costituito Cristo principio di salvezza per il mondo intero. Predicando il Vangelo, la chiesa dispone gli uditori alla fede e alla confessione della fede, li prepara al battesimo, li sottrae alla schiavitù dell'errore e li incorpora a Cristo, perché mediante la carità abbiano a crescere in lui fino alla pienezza. Con la sua attività fa sì che ogni germe di bene che si trova nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e nelle culture proprie dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e portato a compimento per la gloria di Dio, la confusione del demonio e la felicità dell'uomo. A ogni discepolo di Cristo incombe il dovere di diffondere la fede, per la parte che spetta a lui. Ma se il battesimo può essere amministrato ai credenti da chiunque, è tuttavia al sacerdote che spetta procedere all'edificazione del corpo mediante il sacrificio eucaristico, realizzando le parole di Dio al profeta: «Da dove sorge il sole fin dove tramonta grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo viene offerto al mio nome un sacrificio e un'oblazione pura» (Ml 1,11). Così la chiesa prega e insieme lavora perché la pienezza del mondo intero sia trasformata in popolo di Dio, in corpo del Signore e in tempio dello Spirito Santo, e perché in Cristo capo siano resi onore e gloria al Creatore e Padre di tutti (LG 17).

Il santo sinodo in primo luogo raccomanda i mezzi tradizionali di questa comune cooperazione, quali la fervente preghiera, la penitenza cristiana, nonché una istruzione sempre più profonda dei fedeli da impartirsi con la predicazione e la catechesi, sia anche coi vari mezzi della comunicazione sociale;

istruzione che deve tendere a mettere in luce la necessità, la natura e il valore della vocazione sacerdotale. (OT 2).

Tutti i fedeli, come membra di Cristo vivente, al quale sono stati incorporati e configurati mediante il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, hanno l'obbligo di cooperare all'espansione e alla dilatazione del suo corpo, per portarlo il più presto possibile alla pienezza.

Pertanto tutti i figli della chiesa abbiano la viva coscienza della loro responsabilità di fronte al mondo, coltivino in se stessi uno spirito veramente cattolico e spendano le loro forze nell'opera di evangelizzazione. Ma tutti sappiano che il primo e principale loro dovere, in ordine alla diffusione della fede, è quello di vivere una vita profondamente cristiana. Infatti il loro fervore nel servizio di Dio e il loro amore verso gli altri immetteranno un soffio spirituale nuovo in tutta la chiesa, la quale apparirà come la bandiera levata sulle nazioni, come «la luce del mondo» (Mt 5,14) e «il sale della terra» (Mt 5,13). Una tale testimonianza di vita raggiungerà più facilmente il suo effetto, se verrà data insieme con gli altri gruppi cristiani, secondo le norme del decreto sull'ecumenismo.

Da questo spirito rinnovato saliranno spontaneamente preghiere e opere di penitenza a Dio, perché fecondi con la sua grazia il lavoro dei missionari, avranno origine le vocazioni missionarie, deriveranno gli aiuti di cui le missioni hanno bisogno (Ad Gentes 36).

Ricordino tutti che, con il culto pubblico e l'orazione, con la penitenza e la spontanea accettazione delle fatiche e delle pene della vita, con cui si conformano a Cristo sofferente (cf. 2Cor 4,10; Col 1,24), essi possono raggiungere tutti gli uomini e contribuire alla salvezza di tutto il mondo (Apostolicam Actuositatem, 16).

Mediante la carità, la preghiera, l'esempio e le opere di penitenza, la comunità ecclesiale